

loco nel quale possano habitar „. Onde Venezia assegnò ad essi 100 ducati, da pagarsi in dieci anni⁽¹⁾; e, non essendosi attuato il provvedimento, replicò la deliberazione in data 16 marzo 1648, affinchè quei frati potessero “compir la chiesa principiata et fabricarsi un luogo d'habitare”, soggiungendo “gli sia etiam concessa la capellania di S. Marco del castello di Bicorna...”, dovendo un di essi frati far residentia in detto luogo per comodità di quei habitanti” e ricordando come fosse conveniente che essi potessero pure “restaurar in qualche parte il monastero loro nella Suda che gli fo brusato”⁽²⁾.

Questa è l'unica notizia da me rintracciata nei documenti veneziani in riguardo alla fabbrica dei monasteri di Canea.

A S. Francesco il convento si accostava a mezzogiorno della chiesa⁽³⁾. Se ne riconosce tuttora, aperta sulla strada, una fila di locali terreni a volte a crociera — senza costoloni — nella cui chiave è scolpito il monogramma di S. Francesco, di Maria, di Cristo ed uno gotico di Gesù, mentre mancano i due ultimi.



Il chiostro doveva proseguire con altro ramo verso oriente, perchè un locale consimile si vede tuttora presso l'ingresso della cattedrale cattolica moderna.

Il convento di S. Salvatore — addossato pure a mezzodì della chiesa — è convertito attualmente in albergo. Si nota tuttora il chiostro centrale, a semplici e rozze arcate (due sole per ogni lato), e privo — per lo meno ora — di copertura a volta. Tutto il resto è rimodernato; ed il monastero non offre ulteriore interesse artistico. Sotto la corsia settentrionale si sprofonda un pozzo.

A S. Nicolò invece il chiostro trovasi dalla parte di settentrione⁽⁴⁾. Un lungo locale a volta, suddiviso in vari scomparti, si appoggia a quel lato della chiesa; e ad esso, al tempio medesimo e ad altri edifici circonvicini rimodernati si attaccano le crociere cinquecentesche del chiostro. Questo, mancante ora del lato di tramontana e di buona parte di quello di occidente, consta — per ogni braccio — di sette oppure otto pilastrate in pietra da taglio, cui una semplice cornice forma il capitello, mentre i peducci delle volte terminano sopra piccole mensole consimili collocate più in alto. Gli intervalli fra pilastro e pilastro sono rinchiusi da un muro posteriore; e l'interno del cortile è convertito in cimitero

(1) V. A. S.: *Senato Mar*, XXV, 30.

(3) Vedasi vol. II, fig. 81.

(2) *Ibidem*, XXIX, 160*. — Cfr. vol. II, pagina

(4) Vedasi vol. II, fig. 85.